

VareseNews

“L’ultima vipera della palude si è estinta nell’Ottocento”

Pubblicato: Martedì 10 Settembre 2013



Domenica pomeriggio, a Cazzago Brabbia, un ragazzino è stato morso da un rettile. Il sedicenne si trovava con alcuni amici nello spazio tra il Comune e il campo dell’oratorio quando il serpentello, che gli si era attorcigliato intorno alla gamba, lo ha morso provocandogli dolore e gonfiore al piede. Una vipera? Questo ancora non si sa. Il giovane è stato portato al pronto soccorso dell’Ospedale di Varese, ricoverato e poi dimesso. **Né sul verbale del pronto soccorso né su quello del comandante della polizia locale**, è fatta menzione a una tipologia particolare di serpente ma si fa riferimento a un più generico "morso di rettile". Un altro esemplare "sospetto" è stato catturato in una zona diversa del paese: è conservato in un barattolo e sarà portato all’Asl nei prossimi giorni. Nel frattempo però sono numerose le chiamate ricevute dal Comune e dalla Polizia Locale per segnalare avvistamenti e per chiedere informazioni. «La possibilità più credibile che giustificerebbe la presenza di una vipera a Cazzago è che qualcuno l’abbia catturata altrove e liberata lì. Ma non c’è alcuna emergenza vipere». Per gli **esperti della Lipu dell’Oasi Palude Brabbia** le possibilità di imbattersi in serpenti velenosi nella zona del lago di Varese sono assai remote. «Questo tipo di animali necessita di un ambiente ben diverso – spiega l’erpetologo **Lorenzo Laddaga** -. Le prime vipere a Varese le incontriamo infatti alle pendici del Campo dei Fiori. Gli ultimi esemplari nell’area della palude risalgono invece all’Ottocento. Sono diffuse qui molte altre specie di rettili come **la natrice dal collare**, nome scientifico *natrix natrix*, o **la natrice tessellata**. Se mordaci potrebbero essere invece dei **biacchi**. Quest’ultimo rettile può assomigliare a una vipera e può mordere provocando alcuni disturbi ma non è velenoso». Quella per i serpenti è una paura atavica, pensiamo a quanto è riuscito a [scatenare il caso del pitone fuggito a Morazzone](#). E ad alimentare quella dei cazzaghesi potrebbe essere stata la presenza di piccole bisce che ultimamente è più facile avvistare anche vicino ai centri abitati o sul percorso della pista ciclabile: «In questo periodo si schiudono le uova delle bisce d’acqua – prosegue Laddaga – e una natrice può arrivare a deporre fino a cinquanta uova. I piccoli hanno bisogno di un ambiente caldo e umido e solo successivamente cercano l’acqua, anche a costo di passare in mezzo alle case, quello che probabilmente è avvenuto a Cazzago». «Difficile è anche il riconoscimento dei rettili quando non si ha il tempo di osservarli bene – aggiunge **Barbara Ravasio**, Responsabile Lipu della Riserva Naturale Palude Brabbia -. Ci sono alcune specie di bisce che quando si sentono minacciate assumono le caratteristiche delle vipere ma non sono velenose e difficilmente mordono. In ogni caso in tutta Italia sono molto rari gli episodi di morso da vipera». Di ripopolamenti non ci sono notizie (voce che si è invece diffusa in paese), mentre il sindaco **Massimo Nicora esclude la possibilità di una "caccia al serpente"** su larga scala, soprattutto senza una verifica concreta dell’esistenza dell’animale.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it